

Commissione Lavoro

In collaborazione con Caf Acli e Ufficio Studi Acli Brescia

I redditi dei lavoratori della classe popolare



*Settimo rapporto dei
redditi bresciani
anno 2014*



23 novembre 2015

PREFAZIONE

Dopo un anno di pausa, torniamo a presentare il report dei redditi dei bresciani. Fin dalla prima edizione, il rapporto è stato presentato nella primavera successiva alla presentazione delle dichiarazioni dei redditi (modello 730) presso i nostri CAF. Nella scorsa primavera l'estrazione e la raccolta dei dati non sono stati possibili in quanto i Centri di Assistenza Fiscale erano nel pieno dell'attuazione delle novità normative proprio in tema di dichiarazione modello 730: dal 2015 infatti è stata introdotta la dichiarazione "precompilata", cioè parzialmente già compilata con i dati messi a disposizione dell'Agenzia delle Entrate.



La novità è stata rilevante e molto impattante sui cittadini e sulle nostre strutture, che nel giro di poche settimane hanno dovuto adeguarsi alle nuove esigenze.

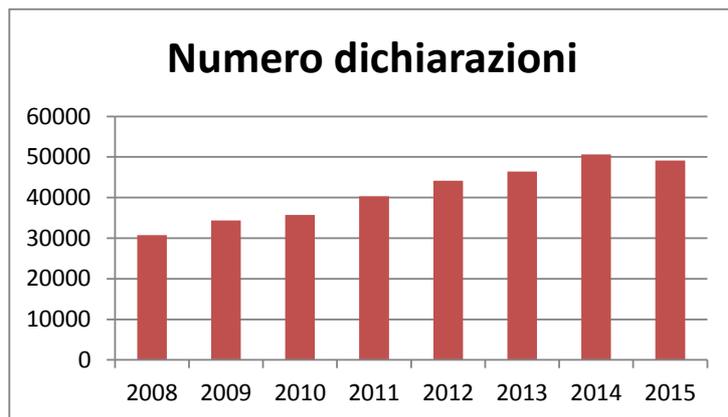
Per questi motivi, il report 2014 (riferito all'anno 2013) non è stato pubblicato. Abbiamo quindi pensato di rimediare a questa "mancanza" presentando con anticipo il report 2015 (redditi 2014), relativo alle dichiarazioni presentate quest'anno. Poter discutere e analizzare dati così "freschi" ci permette di svolgere delle considerazioni più tempestive ed aderenti alla realtà.

Come sempre, il nostro tentativo è quello di "dire qualcosa" partendo da dati e numeri "oggettivi", per costruire un ragionamento fondato e non campato in aria. Per dire qualcosa di "serio" e confrontabile. Il "Rapporto sui redditi dei bresciani", giunto alla settima edizione, si forma partendo dai dati raccolti dal nostro CAF-ACLI con i modelli 730 compilati nel 2015 per l'anno 2014. Con "2015" ci riferiamo, nelle tabelle, a quest'ultima dichiarazione. Per una migliore lettura dei dati, abbiamo indicato i valori dell'anno precedente (2014, riferiti all'anno 2013). In alcuni casi abbiamo lasciato anche l'indicazione del primo report (2008 - anno 2007) per consentire al lettore un confronto "pre-crisi".

INTRODUZIONE

Nel 2015 sono stati presentati, a Brescia, 348.677 modelli 730. Di questi, 49.129 sono stati trattati dal CAF-ACLI, presente con la sua sede centrale di via Spalto San Marco a Brescia, quella di via Corsica ed in diverse sedi territoriali dislocate in provincia. In sostanza, 1 dichiarazione ogni 7 passa tramite il nostro CAF.

Il campione di dichiarazioni osservato rappresenta quindi il 14% del totale: inoltre, la popolazione osservata è ben distribuita sulla provincia bresciana (valli, laghi, città, bassa bresciana, ovest) e variegata nell'età. Pertanto possiamo ritenere il campione osservato come sufficientemente rappresentativo.



Nel 2015 il numero di dichiarazioni presentate tramite CAF (in generale, e in modo più ridotto al CAF-ACLI) è diminuito rispetto al 2014. Il calo è dovuto appunto all'introduzione della dichiarazione 730 precompilata: alcuni cittadini hanno inviato il modello autonomamente, attraverso il canale telematico dell'Agenzia delle Entrate. Il nostro CAF ha consolidato sensibilmente la sua rappresentanza, in quanto è in costante aumento la percentuale di 730 trattati, in confronto al totale dei modelli presentati nella nostra provincia.

Dichiarazioni mod 730	2008	% su tot provincia	2014	% su tot provincia	2015	% su tot provincia	Variaz 2014-2015
CAF Acli Brescia	30765	9,65%	50603	12,82%	49129	14,09%	9,92%
Totale Provincia	318717		394753		348677		-11,67%

Tabella 1 - Totale dichiarazioni dei redditi presentate

Interessante osservare che il numero di cittadini italiani che ha presentato il 730 è diminuito di 1.700 utenti, mentre è aumentato il numero di stranieri (circa 300 in più – cfr. tabelle 9 e 10).

La popolazione osservata è rappresentata quasi in pari numero da uomini e donne, per i quali vedremo che le differenze sono economicamente rilevanti. L'85% dei soggetti esaminati ha più di 35 anni, mentre il 54% ne ha più di 50! Sicuramente incide il generale invecchiamento della popolazione (la fascia più rappresentata è quella degli over 65), ma anche la difficoltà ad accedere al mercato del lavoro e di conseguenza ad avere un'indipendenza economica effettiva.

fascia età	2008			2014			2015			Scostamento 2015 - 2014		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0-25	399	304	703	803	820	1623	792	727	1519	-11	-93	-104
26-35	2.297	2.385	4.682	2893	3414	6307	2756	3169	5925	-137	-245	-382
36-50	5.422	4.108	9.530	7317	6725	14042	7007	6604	13611	-310	-121	-431
51-65	4.832	2.823	7.655	6501	5923	12424	6459	5849	12308	-42	-74	-116
oltre 65	4.516	3.679	8.195	7715	8492	16207	7682	8084	15766	-33	-408	-441
Totale	17.466	13.299	30.765	25.229	25.374	50.603	24.696	24.433	49.129	-533	-941	-1.474

Tabella 2 - Distribuzione maschi e femmine per età

La platea osservata è relativa per la quasi totalità (98%) a soggetti residenti in provincia di Brescia; il numero più consistente risiede nel Distretto n. 1 (Brescia), ma sono adeguatamente rappresentati tutti i distretti della provincia. Rispetto agli anni precedenti, la rappresentanza dei diversi distretti è pressoché invariata.

Distretto	2008		2014		2015	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Distretto 01 Brescia	6.861	22%	11.146	22%	10.926	22%
Distretto 02 Brescia Ovest	2.832	9%	4.742	9%	4.745	10%
Distretto 03 Brescia Est	4.220	14%	6.964	14%	6.855	14%
Distretto 04 Valle Trompia	2.686	9%	3.895	8%	3.803	8%
Distretto 05 Sebino	1.121	4%	1.872	4%	1.682	3%
Distretto 06 Monte Orfano	739	2%	1.371	3%	1.241	3%
Distretto 07 Oglio Ovest	1.794	6%	2.968	6%	2.894	6%
Distretto 08 Bassa Bresciana	870	3%	1.360	3%	1.390	3%
Distretto 09 Bassa Bresciana Centrale	1.637	5%	2.730	5%	2.800	6%
Distretto 10 Bassa Bresciana Orientale	1.343	4%	2.167	4%	2.167	4%
Distretto 11 Garda	1.161	4%	2.253	4%	2.282	5%
Distretto 12 Valle Sabbia	1.193	4%	2.117	4%	2.104	4%
Distretto 13 Valle Camonica Sebino	3.706	12%	6.063	12%	5.351	11%
Fuori Provincia	602	2%	955	2%	889	2%
Totale complessivo	30.765	100%	50.603	100%	49.129	100%

Tabella 3 - Distribuzione per distretto socio sanitario

Il modello 730 contiene l'indicazione di numerosi dati interessanti per la nostra analisi: purtroppo la fisiologica sinteticità del modello dichiarativo non ci consente di approfondire con precisione alcuni aspetti molto rilevanti (ad esempio, numero di soggetti che hanno avuto più datori di lavoro nel corso dell'anno): ci siamo concentrati pertanto, come nelle precedenti edizioni, su due macro temi. Nella prima parte svolgiamo alcuni approfondimenti sui redditi dichiarati, distinguendoli per genere, età e nazionalità dei soggetti osservati. In questa parte analizziamo anche alcuni numeri relativi al bonus di 80 euro, novità introdotta a maggio del 2014. Nella seconda parte, invece, trattiamo la parte relativa agli oneri (spese), analizzandoli per tipologia ed eseguendo poi ulteriori rielaborazioni e raffronti: anche in questo caso abbiamo introdotto qualche novità per poter meglio evidenziare cambiamenti e tendenze recenti.

I REDDITI DEI BRESCIANI

Parlare dei redditi dichiarati nel modello 730 vuol dire analizzare dati di lavoratori dipendenti e pensionati che fanno la dichiarazione dei redditi. Non sono pertanto oggetto di analisi i redditi di lavoratori autonomi e imprenditori.

I soggetti osservati sono suddivisi per categorie reddituali, coincidenti con le fasce previste dalle diverse aliquote IRPEF: otteniamo una prima suddivisione della nostra popolazione, appunto, sulla base del reddito complessivo (quindi lordo). Poco meno di un terzo della popolazione si attesta nella prima fascia, che percepisce un reddito lordo annuo non superiore a 15mila euro. Nella fascia successiva, i redditi fino a 28mila euro, troviamo quasi la metà dei soggetti (46%).

Fascia	2008		2014		2015		Scostamento 2015 - 2014	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
fino a €15.000	9.255	30,08%	17.148	33,89%	15.955	32,48%	-1.193	-1,41%
da €15.001 a €28.000	15.576	50,63%	23.045	45,54%	22.706	46,22%	-339	-0,68%
da €28.001 a €55.000	5.115	16,63%	9.033	17,85%	9.105	18,53%	72	0,68%
da €55.001 a €75.000	512	1,66%	855	1,69%	848	1,73%	-7	-0,04%
oltre €75.001	307	1,00%	522	1,03%	515	1,05%	-7	-0,02%
Totale complessivo	30.765	100%	50.603	100%	49.129	100%	-1.474	-

Tabella 4 - Dichiarazioni distribuite per fascia di reddito

Le prime due categorie sommate rappresentano il 79% di tutto il campione: osservando il dato a partire dal 2008 (redditi 2007) vediamo come la fascia 15-28 mila euro si sia ridotta (in percentuale); i soggetti di questa categoria sono passati principalmente in quella inferiore, e in numero non irrilevante anche a quelle superiori. Considerato il carico fiscale medio, all'interno della seconda fascia troviamo i soggetti che percepiscono tra i 1.000 e i 1.600 euro di stipendio netto mensile.

Soggetti con reddito lordo tra 15 e 28mila euro	2008	2015
		50,63%
	-4,41%	
		
Riduzione	0-15 mila	2,40%
Aumento	28-55 mila	1,89%
	55-75 mila	0,07%
	oltre 75 mila	0,05%

In questi anni molti lavoratori hanno visto calare il reddito a causa di interruzioni momentanee del lavoro (cassa integrazione, disoccupazione, riduzione oraria): chi ancora subisce questa situazione difficile rimane con un reddito inferiore al 2008, mentre chi è ritornato ad un orario di lavoro “pieno” sta lentamente recuperando i livelli precedenti. Come anche i dati (del 2014) ci dicono, è improbabile che le imprese abbiano assunto “nuovi” lavoratori (ci riferiamo al 2014, il Jobs Act ancora non c’era): è invece più plausibile che abbiano riportato i propri dipendenti a svolgere gli orari ordinari oppure degli straordinari (questo spiegherebbe i lievi aumenti reddituali), in attesa che la “ripresa” trovi un po’ di certezza.

I dati appena analizzati danno qualche ragione a chi afferma che in Italia il cosiddetto “ceto medio” si sta svuotando: è vero infatti che aumentano le persone con reddito basso e che contemporaneamente aumento quelle con un reddito un po’ più alto della media. Tali osservazioni sono comunque parziali, considerato che il report non ci consente un’analisi più approfondita che tenga conto, ad esempio, del reddito del nucleo familiare. In Italia però la tassazione è personale e, aldilà delle analisi statistiche, è certamente vero che soggetti con la stessa situazione reddituale apparente hanno poi una traduzione reale completamente diversa, tenuto conto proprio delle diverse situazioni familiari.

Con la tabella 5 osserviamo invece le variazioni del reddito medio: se dal 2008 in avanti questo valore era sceso lentamente ma in modo costante, notiamo invece un’inversione di tendenza nell’ultimo anno, nel quale il reddito medio dei bresciani è risalito di ben 425 euro. L’aumento riguarda tutte le categorie, ma in particolare quella con i redditi più elevati.

Tuttavia da notare che non è stato ancora “recuperato” il valore del 2008, quanto il reddito medio era di 21.551 euro. Questo “mancato recupero” riguarda in particolare i soggetti più deboli, che nel 2008 guadagnavano in media circa 1.300 euro in più.

La fascia più ampia del nostro campione, i soggetti con redditi tra 15 e 28 mila euro, ha invece visto aumentare il reddito medio, in questi anni, di circa il 2%, di certo un valore non sufficiente nemmeno a coprire l’inflazione.

Fascia	2008	2014	2015	Scostamento 2015 - 2014	
	Redd medio	Redd medio	Redd medio	Var reddito medio	Variazione %
fino a €15.000	€ 10.267	€ 8.689	€ 8.821	€ 132	1,52%
da €15.001 a €28.000	€ 20.650	€ 20.996	€ 21.074	€ 78	0,37%
da €28.001 a €55.000	€ 35.436	€ 35.638	€ 35.687	€ 49	0,14%
da €55.001 a €75.000	€ 63.250	€ 63.311	€ 63.349	€ 38	0,06%
oltre €75.001	€ 106.513	€ 100.486	€ 103.718	€ 3.231	3,22%
Totale complessivo	€ 21.551	€ 20.974	€ 21.399	€ 425	2,03%

Tabella 5 - Dichiarazioni distribuite per fasce con reddito medio

Vi è da considerare (lo vedremo meglio con la tabella 11) l'impatto del bonus mensile di 80 euro, riservato ai soggetti con reddito loro tra 8 e 26mila euro, che fa sì che per i soggetti sopra citati in realtà il gap rispetto al 2008 sia totalmente recuperato. Nel 2014 infatti chi ne aveva diritto ha percepito circa 640 euro netti.

Interessante analizzare come la variazione del reddito medio si sia manifestata nella provincia bresciana. Come nelle precedenti edizioni, abbiamo suddiviso la popolazione osservata per distretto (coincidente con i distretti ASL) notando andamenti diversi nelle diverse zone della provincia di Brescia. Aldilà del dato relativo ai soggetti residenti fuori provincia (poco significativi in quanto parte di un gruppo variegato e differenziato), in tutti i distretti il reddito medio 2015 è superiore a quello dell'anno precedente. Da notare che in diversi distretti il valore è tornato superiore a quello del 2008, mentre non è ancora così per i distretti più popolosi (Brescia, Brescia Est).

Distretto	2008		2014		2015		Scostamento 2014-2015	
	Popolaz	Reddito medio	Popolaz	Reddito medio	Popolaz	Reddito medio	Popolaz	Reddito medio
Dist 01 Brescia	6.861	€ 23.773	11146	€ 22.270	10926	€ 22.656	-220	€ 386
Dist 02 Brescia Ovest	2.832	€ 21.758	4742	€ 21.378	4745	€ 21.777	3	€ 399
Dist 03 Brescia Est	4.220	€ 21.350	6964	€ 20.506	6855	€ 20.760	-109	€ 255
Dist 04 Valle Trompia	2.686	€ 22.283	3895	€ 22.664	3803	€ 22.708	-92	€ 44
Dist 05 Sebino	1.121	€ 20.873	1872	€ 21.720	1682	€ 22.745	-190	€ 1.025
Dist 06 Monte Orfano	739	€ 20.090	1371	€ 18.205	1241	€ 19.700	-130	€ 1.496
Dist 07 Oglio Ovest	1.794	€ 20.195	2968	€ 19.609	2894	€ 20.212	-74	€ 602
Dist 08 Bassa Bresciana	870	€ 20.267	1360	€ 20.626	1390	€ 20.875	30	€ 249
Dist 09 Bassa Bresciana Cent	1.637	€ 20.541	2730	€ 20.519	2800	€ 21.291	70	€ 772
Dist 10 Bassa Bresciana Orient	1.343	€ 21.016	2167	€ 21.342	2167	€ 21.363	0	€ 21
Dist 11 Garda	1.161	€ 23.834	2253	€ 22.556	2282	€ 22.777	29	€ 221
Dist 12 Valle Sabbia	1.193	€ 19.492	2117	€ 19.605	2104	€ 20.028	-13	€ 422
Dist 13 Valle Camonica Sebino	3.706	€ 17.984	6063	€ 17.792	5351	€ 18.181	-712	€ 389
Fuori Provincia	602	€ 27.910	955	€ 27.606	889	€ 27.289	-66	-€ 318
Totale	30.765	€ 21.551	50.603	€ 20.974	49.129	€ 21.399	-1.474	€ 425

Tabella 6 – Reddito medio per distretto

La popolazione è stata osservata anche con riferimento al genere: da un punto di vista quantitativo la popolazione, inizialmente composta per il 65% da uomini, si è via via parificata: anzi nel 2014 in numero di donne superava la metà del campione. Nell'ultimo anno invece vi è stata una diminuzione più accentuata nel genere femminile: il dato è troppo incerto per poter essere interpretato. Potrebbe trattarsi di una situazione congiunturale.

fascia età	2008		2014		2015		Scostamento 2015-2014	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
0-25	399	304	803	820	792	727	-11	-93
26-35	2297	2385	2893	3414	2756	3169	-137	-245
36-50	5422	4112	7317	6725	7007	6604	-310	-121
51-65	4832	2823	6501	5923	6459	5849	-42	-74
oltre 65	4516	3675	7715	8492	7682	8084	-33	-408
Totale complessivo	17.466	13.299	25.229	25.374	24.696	24.433	-533	-941

Tabella 7a – Uomini e donne – Numerosità per fasce di età

La differenza di livello reddituale rimane ancora molto marcata. I dati in nostro possesso sono generali, e quindi non ci consentono di distinguere le situazioni con un grado di approfondimento preciso (per esempio, individuando gli impieghi a tempo pieno e quelli part-time, più frequenti fra le donne). Inoltre aldilà della differenza media generale, si nota che il reddito medio delle donne è, ad oggi, inferiore a quello del 2008 (-388 €) mentre quello maschile è aumentato di 1.140 euro. Solo nell'ultimo anno le donne hanno recuperato una piccola parte del gap.

fascia età	2008		2014		2015		Scostamento 2015-2014	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
	Red medio	Red medio						
0-25	€ 13.666	€ 12.120	€ 14.244	€ 11.287	€ 13.630	€ 11.436	-€ 614	€ 149
26-35	€ 22.745	€ 17.279	€ 23.173	€ 17.163	€ 22.557	€ 16.743	-€ 616	-€ 419
36-50	€ 28.914	€ 18.819	€ 29.163	€ 18.587	€ 29.128	€ 18.649	-€ 35	€ 62
51-65	€ 28.397	€ 17.237	€ 30.022	€ 16.434	€ 30.389	€ 17.362	€ 367	€ 928
oltre 65	€ 20.123	€ 13.812	€ 22.426	€ 13.087	€ 23.469	€ 13.806	€ 1.043	€ 720
Totale	€ 25.337	€ 16.665	€ 26.162	€ 15.816	€ 26.467	€ 16.277	€ 305	€ 461

Tabella 7b – Uomini e donne – Reddito medio per fascia di età

Con riferimento invece alle categorie di reddito, le donne continuano a rimanere nelle fasce “basse”: il 90% non supera i 28mila euro lordi, così com'era nel 2008. Negli ultimi due anni, mentre per gli uomini ci sono stati “movimenti” tra le fasce piuttosto leggeri, per le donne un numero non irrilevante di soggetti è passato alla seconda fascia.

Fascia	2014				2015				Variazione 2015-2014			
	U	%	D	%	U	%	D	%	U	%	D	%
fino a 15mila €	4097	16%	13051	51%	3875	16%	12080	49%	-222	-0,55%	-971	-1,99%
da 15 a 28mila €	13210	52%	9835	39%	12858	52%	9848	40%	-352	-0,30%	13	1,55%
da 28 a 55mila €	6770	27%	2263	9%	6822	28%	2283	9%	52	0,79%	20	0,43%
da 55 a 75mila €	699	3%	156	1%	699	3%	149	1%	0	0,06%	-7	0,00%
oltre 75mila €	453	2%	69	0%	442	2%	73	0%	-11	-0,01%	4	0,03%
Tot complessivo	25.229	100%	25.374	100%	24.696	100%	24.433	100%	-533		-941	

Tabella 8 – Uomini e donne distribuiti per fascia di reddito

Comunque la maggior parte delle donne (49%) rimane nella fascia che guadagna in media un reddito che non supera i 15 mila euro, a fronte di oltre la metà degli uomini che ha un reddito medio superiore a tale cifra.

Così come per la platea generale, anche per i soggetti stranieri (circa il 7,5% del campione) tra il 2014 e il 2015 vi è stato un incremento del reddito medio, anche se contenuto (1,46%). Non è invece cambiata la sostanziale appartenenza alle prime fasce di reddito: nelle prime 2 troviamo il 91% degli stranieri.

Rispetto al 2008 la situazione non si è ancora ristabilita: allora il reddito medio era ben superiore (18.565 euro), così come migliore era la situazione rispetto alle fasce di reddito (89% tra le prime due).

Fascia	2014			2015			Scostamento 2015-2014	
	Popol	%	Red medio	Popol	%	Red medio	Popol	Red medio
fino a 15mila €	1722	49%	€ 8.455	1848	49%	€ 8.793	126	€ 337
da 15 a 28mila €	1.470	42%	€ 20.634	1.563	42%	€ 20.830	93	€ 196
da 28 a 55mila €	276	8%	€ 33.656	288	8%	€ 33.719	12	€ 63
da 55 a 75mila €	17	0%	€ 63.671	20	1%	€ 63.276	3	-€ 395
oltre 75mila €	9	0%	€ 97.235	10	0%	€ 93.044	1	-€ 4.191
Totale	3.494	100%	€ 16.067	3.729	100%	€ 16.281	235	€ 214

Tabella 9 – Soggetti Stranieri-Distribuzione con fascia di reddito e reddito medio

L'osservazione di questi dati sconta il fatto che alcuni dei soggetti analizzati sono variati nel corso degli anni: sappiamo infatti che, anche per la crisi, molti stranieri sono tornati nei paesi di appartenenza o sono rimasti senza lavoro, mentre molti altri sono arrivati nel nostro paese. I confronti pertanto scontato questa varietà nella composizione del campione.

Il numero di stranieri osservato nel corso di questi anni si è triplicato, consentendoci delle analisi più veritiere e significative. Guardando alla provenienza provinciale, invece, la maggioranza risiede nei distretti di Brescia.

Distretto	2008		2014		2015		Variazione 2015-2014	
	Num stranieri	%	Num stranieri	%	Num stranieri	%	Num stranieri	%
Dist 01 Brescia	243	21%	933	27%	996	27%	63	7%
Dist 02 Brescia Ovest	143	12%	392	11%	387	10%	-5	-1%
Dist 03 Brescia Est	163	14%	506	14%	553	15%	47	9%
Dist 04 Valle Trompia	78	7%	155	4%	153	4%	-2	-1%
Dist 05 Sebino	32	3%	106	3%	106	3%	0	0%
Dist 06 Monte Orfano	19	2%	43	1%	41	1%	-2	-5%
Dist 07 Oglio Ovest	78	7%	174	5%	183	5%	9	5%
Dist 08 Bassa Bresciana	52	4%	104	3%	127	3%	23	22%
Dist 09 Bassa Bresciana Centt	79	7%	187	5%	215	6%	28	15%
Dist 10 Bassa Bresciana Orient	85	7%	186	5%	231	6%	45	24%
Dist 11 Garda	59	5%	198	6%	218	6%	20	10%
Dist 12 Valle Sabbia	40	3%	173	5%	170	5%	-3	-2%
Dist 13 Valle Camonica Sebino	76	7%	287	8%	285	8%	-2	-1%
Fuori Provincia	20	2%	50	1%	64	2%	14	28%
Totale	1167	100%	3494	100%	3729	100%	235	7%

Tabella 10 - Valori assoluti soggetti stranieri distribuiti per distretto

Le ultime evoluzioni normative relative alla tassazione della prima casa (introduzione dell'IMU, successiva esenzione, previsione del pagamento della Mini-IMU) non hanno consentito l'estrazione di dati affidabili circa i soggetti che negli anni 2014 e 2015 risultano titolari della prima casa.

Il Bonus di 80 euro

Come già accennato in precedenza, è previsto per i soggetti con reddito lordo compreso tra 8 e 26 mila euro¹, a partire da maggio 2014: non possiamo, pertanto, raffrontare questo dato con gli anni passati. Il bonus non è riconosciuto ai pensionati: analizzando la nostra platea, vediamo infatti che solo l'1% degli over 65 lo ha percepito, mentre più di 3 giovani su 4 ha avuto diritto al bonus. Questo significa che la maggior parte dei giovani percepisce redditi inferiori a 26 mila euro. La misura ha avuto certamente successo perché anche le successive fasce di età (soprattutto fino a 50 anni) ne hanno ampiamente beneficiato.

¹ Il bonus è concesso, per importi via via decrescenti, anche ai soggetti con reddito compreso tra 24 e 26 mila euro

Fascia	2015		
	Percettori	% tot	Importo medio
0-25	1148	76%	€ 547
26-35	4262	72%	€ 577
36-50	7925	58%	€ 573
51-65	3538	29%	€ 562
oltre 65	98	1%	€ 500
Totale complessivo	16971	35%	€ 570

Tabella 11a – Bonus per fasce di età e importo medio

L'importo del bonus è variabile perché spetta in proporzione ai giorni di lavoro dell'anno, e inoltre scende se il reddito supera i 24 mila euro (fino ad azzerarsi a 26mila).

In generale, il 35% della nostra platea ha percepito il bonus. Ovviamente le categorie di reddito interessate sono soltanto le prime due. Nella prima categoria di reddito solo 1 soggetto su 3 ha usufruito del bonus (in questa fascia sono presenti numerosi titolari di redditi da pensione), mentre il dato aumenta per chi possiede redditi fino a 28mila euro.

Fascia	2015	
	Percettori	% tot
fino a €15.000	5307	33%
da €15.001 a €28.000	11664	51%
da €28.001 a €55.000	0	0%
da €55.001 a €75.000	0	0%
oltre €75.001	0	0%
Totale complessivo	16971	35%

Tabella 11b – Bonus per fascia di reddito

L'impatto del bonus è stato certamente elevato per i soggetti analizzati, concentrati nelle prime due categorie di reddito, per i quali l'aumento di reddito netto mensile è da considerare variabile tra il 6 e il 13%.

LE SPESE DEI BRESCIANI

Le poche variazioni normative in tema di detrazioni e deduzioni intervenute in questi anni ci consentono ancora un confronto coerente e costante, che perdura fin dall'inizio delle nostre rielaborazioni (2008, redditi 2007). Peraltro, praticamente nella discussione di ogni provvedimento fiscale o di finanza pubblica si “minaccia” di intervenire con tagli alle detrazioni per recuperare gettito, dimenticando come queste abbiano sia funzione redistributiva che di lotta all'evasione.

Quest'anno abbiamo inoltre aggiunto qualche dettaglio: le spese per asili nido, quelle per il pagamento dell'affitto e quelle per le ristrutturazioni edilizie.

Nella prima parte del report abbiamo esaminato il reddito medio, le sue varie sfaccettature e le variazioni rispetto ad età, genere e fascia di appartenenza. Ora analizziamo le principali spese, così suddivise per categorie omogenee:

1. Spese sanitarie e di assistenza alle persone non autosufficienti
2. Spese per il sostenimento dei mutui
3. Spese per assicurazioni e previdenza complementare
4. Spese di istruzione, in senso ampio
5. Spese per interventi edilizi e di risparmio energetico
6. Spese per canoni di locazione

2.1 Spese sanitarie e di assistenza alle persone non autosufficienti

La principale e più diffusa spesa è certamente quella genericamente definita “sanitaria”, che comprende l'acquisto di farmaci, il pagamento dei ticket per visite mediche, le visite specialistiche private (dentista, oculista, specialisti vari) e l'acquisto di dispositivi sanitari (protesi, occhiali, supporti vari).



Fascia	2008		2014		2015	
	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media
fino a € 15.000	4821	€ 921	7.031	€ 951	7.049	€ 966
da € 15.001 a € 28.000	10841	€ 1.045	16.718	€ 964	16.829	€ 1.009
da € 28.001 a € 55.000	3899	€ 1.254	7.263	€ 1.145	7.453	€ 1.138
da € 55.001 a € 75.000	408	€ 1.548	708	€ 1.354	722	€ 1.426
oltre € 75.001	236	€ 1.641	431	€ 1.611	433	€ 1.703
Totale complessivo	30.765	€ 1.073	32.151	€ 1.019	32.486	€ 1.048

Tabella 12 - Spese sanitarie per fascia di reddito – Spesa media

Dal 2008 ad oggi i dati non mostrano particolari variazioni: sia in generale che all'interno delle varie fasce, la spesa media è rimasta invariata. Così come rimane evidente (e potremmo dire ovvia o scontata) la differenza nella spesa media tra soggetti con reddito basso (966 euro/anno) rispetto a quelli con reddito elevato. Questa differenza può essere data dal fatto che chi ha redditi inferiori può beneficiare di esenzioni e ticket ridotti, mentre chi ha redditi alti ha meno "sconti" e può permettersi di ricorrere a visite private (a costi maggiori). Vale sempre la pena sottolineare che una parte del campione osservato (nel 2015, circa 17.000 soggetti) non sostiene spese sanitarie, per motivi da noi già evidenziati ma che ci paiono ancora attuali:

- le spese sono rimandate a tempi migliori, in quanto ritenute "non urgenti" o "non indispensabili" per mancanza di risorse economiche;
- le spese sono di importo troppo basso: esiste una soglia minima (franchigia) di € 129 per la quale non è prevista alcuna detrazione;
- le spese sanitarie sono già coperte dal SSN o da assicurazioni private (ad esempio quelle aziendali);
- si tratta di soggetti incapienti¹.

Da sottolineare inoltre che questi soggetti nel 2013 rappresentavano il 30% del campione, oggi invece sono il 34%.

Fascia	2008		2014		2015	
	totale	%tot	Totale	%tot	Totale	%tot
fino a €15.000	4.821	52%	17.148	41%	15.955	44%
da €15.001 a €28.000	10.841	70%	23.045	73%	22.706	74%
da €28.001 a €55.000	3.899	76%	9.033	80%	9.105	82%
da €55.001 a €75.000	408	80%	855	83%	848	85%
oltre €75.001	236	77%	522	83%	515	84%
Totale complessivo	20.205	66%	50.603	64%	49.129	66%

Tabella 13 - Spese sanitarie per fascia di reddito – Soggetti per categoria

La tabella 13 fornisce una conferma al dato, empirico, secondo il quale chi ha meno spende meno, anche in un ambito così delicato come quello medico sanitario: quasi tutti i soggetti abbienti affrontano spese sanitarie, mentre meno della metà dei soggetti deboli le sostengono. Il dato è peraltro sensibilmente inferiore rispetto a 7 anni fa.

Considerato che, nel corso di questi anni, la spesa sanitaria è aumentata (sono infatti aumentati i ticket e alcuni medicinali sono usciti dalle categorie dispensate dal SSN) tale dato risulta ancora più preoccupante.

Fanno parte del "mondo" delle spese sanitarie anche quelle non riguardanti direttamente il soggetto, ma i suoi cari. Tra queste:

¹ Soggetti che non possono recuperare le detrazioni di imposta in quanto, in base alle condizioni reddituali, hanno già imposta pari a zero;

- a) le spese per addetti all'assistenza personale (per persone non autosufficienti – righe E8-E12, cod. 15 del modello 730)
- b) i contributi per addetti ai servizi domiciliari e familiari (colf e badanti – rigo E23);
- c) le spese mediche di assistenza dei portatori di handicap (case di riposo – rigo E25).

Le spese per gli addetti all'assistenza personale sono una voce rilevante per le famiglie bresciane: la tabella 14a mostra il numero di soggetti che hanno portato in detrazione lo stipendio erogato alle “badanti”.

Il numero dei soggetti che sostengono questa spesa è certamente aumentato notevolmente rispetto al 2008, ma ancora una volta non possiamo non evidenziare come lo stesso sia molto basso, nonostante sia molto diffuso nella nostra provincia il ricorso alle “badanti” per accudire gli anziani non autosufficienti. Ulteriore elemento di attenzione è quello per cui nel 2013 sostenevano questa spesa 318 soggetti, oggi diminuiti a 271: considerata la persistente necessità di questo tipo di servizio, il calo non sembra spiegabile. Forse i “datori di lavoro” in qualche caso hanno rinunciato all'assunzione “regolare” delle badanti passando ai voucher od addirittura al pagamento “in nero”.

Distretto	2008		2014		2015	
	Soggetti	Redd medio	Soggetti	Redd medio	Soggetti	Redd medio
Dist 01 Brescia	30	€ 22.931	102	€ 21.019	94	€ 21.316
Dist 02 Brescia Ovest	6	€ 19.275	27	€ 16.029	27	€ 16.221
Dist 03 Brescia Est	4	€ 16.421	39	€ 16.902	35	€ 16.281
Dist 04 Valle Trompia	3	€ 19.195	23	€ 20.362	24	€ 19.419
Dist 05 Sebino	3	€ 18.444	11	€ 16.397	8	€ 17.078
Dist 06 Monte Orfano	3	€ 18.469	3	€ 28.647	5	€ 24.843
Dist 07 Oglio Ovest	2	€ 17.161	14	€ 19.540	18	€ 15.760
Dist 08 Bassa Bresciana	1	€ 21.675	6	€ 18.895	7	€ 15.525
Dist 09 Bassa Bresciana Centrale	1	€ 18.915	10	€ 21.252	9	€ 18.418
Dist 10 Bassa Bresciana Orientale	1	€ 9.274	13	€ 19.675	7	€ 24.631
Dist 11 Garda	0	€ -	10	€ 22.546	11	€ 19.243
Dist 12 Valle Sabbia	0	€ -	6	€ 16.357	3	€ 17.954
Dist 13 Valle Camonica Sebino	3	€ 15.589	22	€ 19.239	21	€ 19.278
Fuori Provincia	2	€ 22.773	4	€ 11.249	2	€ 11.616
Totale complessivo	59		290		271	

Tabella 14a – Soggetti che hanno sostenuto spese per addetti all'assistenza personale

La tabella 14b, connessa alla precedente, analizza invece i soggetti che hanno pagato contributi a colf o badanti alle proprie dipendenze. In questo caso il dato è invece più costante e coerente, in quanto aumenta anche negli ultimi anni. In questa categoria sono incluse anche le colf, che non necessariamente si occupano di soggetti non autosufficienti e il cui costo, rispetto alle badanti, è ovviamente inferiore (svolgendo prestazioni più contenute in termini di impegno orario).

Fascia	2008		2014		2015	
	totale	spesa media	totale	spesa media	totale	spesa media
fino a €.15.000	46	€ 683	142	€ 938	134	€ 931
da €.15.001 a €.28.000	88	€ 706	293	€ 897	309	€ 879
da €.28.001 a €.55.000	59	€ 643	169	€ 774	170	€ 769
da €.55.001 a €.75.000	8	€ 700	25	€ 781	27	€ 648
oltre €.75.001	11	€ 664	26	€ 878	23	€ 631
Totale complessivo	212	€ 681	655	€ 869	663	€ 843

Tabella 14b - Contributi per addetti ai servizi domestici e familiari

Il dato che emerge dalle dichiarazioni dei redditi sul “mondo” dell’assistenza a domicilio, continua a non sembrarci realistico in quanto, con il costante invecchiamento della popolazione, sempre più persone hanno bisogno di questo tipo di servizio, che ancora sopperisce alla carenza di posti nelle strutture sanitarie/assistenziali (case di riposo). I motivi possono essere diversi: oltre al fenomeno delle badanti che non sono regolarmente assunte, una delle ragioni può anche riguardare il fatto che le famiglie, non potendo permettersi questa spesa, si autogestiscono, con tutte le difficoltà conseguenti (derivanti dal dover gestire, contemporaneamente, la propria famiglia, i figli, i genitori anziani).

L’ultimo caso analizzato, riguarda invece le spese per la vera e propria “degenza” in casa di riposo: questa particolare spesa, diversamente dalle altre (che erano detraibili), è deducibile, consentendo a chi l’ha sostenuta un recupero fiscale più consistente (via via più elevato al crescere del reddito).

Anche per questa spesa notiamo un decremento rispetto agli anni precedenti (nel 2013 i soggetti erano 620): la riduzione, in effetti, è molto marcata (-10% rispetto al 2014, -37% rispetto al 2008). In questo caso la motivazione può essere fornita dall’elevato costo di queste strutture, che non tutte le famiglie si possono permettere. La “spesa media”, indicata in tabella, non riguarda infatti l’intera quota pagata per la degenza, ma solo la “quota parte” relativa alle spese sanitarie di assistenza (esclusi, quindi, vitto ed alloggio). Emerge, inoltre, come la spesa media abbia subito un incremento del 10% dal 2008 ad oggi.

Fascia	2008		2014		2015	
	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media
fino a €.15.000	234	€ 6.521	212	€ 6.977	184	€ 7.848
da €.15.001 a €.28.000	231	€ 6.574	309	€ 6.790	281	€ 7.128
da €.28.001 a €.55.000	52	€ 7.551	73	€ 5.984	67	€ 6.374
da €.55.001 a €.75.000	5	€ 6.075	8	€ 5.551	5	€ 5.399
oltre €.75.001	9	€ 8.936	4	€ 2.689	4	€ 3.921
Totale complessivo	531	€ 6.681	606	€ 6.715	541	€ 7.240

Tabella 15a - Spese mediche e di assistenza dei portatori di handicap (per fascia di reddito)

La tabella 15b ci informa, invece, sui “costi” delle case di riposo nelle diverse zone della provincia. Il dato è molto esiguo per poter fare delle analisi veritiere, comunque vediamo come i valori siano anche molto diversi tra loro, segno che tra i diversi distretti i costi possono variare anche in modo considerevole.

Distretto	2014			2015		
	Soggetti	Spesa Media	Reddito medio	Soggetti	Spesa Media	Reddito medio
Dist 01 Brescia	145	€ 7.808	€ 23.813	137	€ 8.639	€ 22.874
Dist 02 Brescia Ovest	46	€ 6.567	€ 21.191	41	€ 7.141	€ 21.026
Dist 03 Brescia Est	90	€ 6.645	€ 18.386	68	€ 6.518	€ 18.625
Dist 04 Valle Trompia	47	€ 6.801	€ 18.676	43	€ 6.580	€ 17.591
Dist 05 Sebino	13	€ 5.152	€ 20.120	8	€ 4.519	€ 18.869
Dist 06 Monte Orfano	16	€ 8.349	€ 15.978	16	€ 7.076	€ 19.721
Dist 07 Oglio Ovest	36	€ 5.303	€ 17.521	39	€ 6.166	€ 18.847
Dist 08 Bassa Bresciana	20	€ 6.958	€ 17.737	23	€ 8.506	€ 18.701
Dist 09 Bassa Bresciana Centrale	67	€ 6.448	€ 17.764	57	€ 7.197	€ 15.794
Dist 10 Bassa Bresciana Orientale	19	€ 5.329	€ 16.995	13	€ 6.344	€ 17.674
Dist 11 Garda	16	€ 6.665	€ 23.644	21	€ 7.475	€ 26.511
Dist 12 Valle Sabbia	24	€ 5.488	€ 18.952	19	€ 6.318	€ 19.358
Dist 13 Valle Camonica Sebino	56	€ 5.292	€ 19.571	44	€ 5.125	€ 18.297
Fuori Provincia	11	€ 10.782	€ 17.655	12	€ 11.124	€ 17.055
Totale	606	€ 6.715	€ 19.966	541	€ 7.240	€ 19.805

Tabella 15b - Spese mediche e di assistenza dei portatori di handicap (per distretto)

2.2 Mutui

Il tema “mutui” è stato al centro di numerose discussioni nei mesi e negli anni conseguenti alla crisi finanziaria del 2008, che ha infatti avuto tra le cause scatenanti la concessione di mutui a soggetti che non avevano l’adeguata solidità finanziaria, in un mercato immobiliare dove il prezzo delle case era salito alle stelle, perdendo il collegamento con la realtà. Dalla nostra visuale, in questi anni abbiamo potuto osservare il “mondo” dei mutui, analizzando il numero di quelli di nuova stipula e confrontandoli con quelli degli anni precedenti.



Sappiamo, pertanto, che in questi anni il numero di mutui è diminuito, ma ritenevamo che, in particolare dalla fine del 2013 all’inizio del 2014, vi fosse stata un’inversione di tendenza, con le banche che finalmente (seppur richiedendo requisiti molto stringenti) erano tornate a proporre mutui a tassi popolari, aiutate anche dalla cospicua immissione di liquidità da parte della Banca Centrale Europea.

Rapporto sui redditi 2015

Invece, dai dati analizzati, vediamo come il numero di mutui stipulati continui a diminuire: erano 5.746 nel 2013, ora sono 5.230.

Fascia	2008		2014		2015	
	Mutui in corso	Media Interessi	Mutui in corso	Media Interessi	Mutui in corso	Media Interessi
fino a €.15.000	725	€ 1.691	809	€ 1.425	774	€ 1.473
da €.15.001 a €.28.000	2.802	€ 1.980	2.990	€ 1.678	2.829	€ 1.758
da €.28.001 a €.55.000	987	€ 2.232	1.557	€ 1.803	1.417	€ 1.905
da €.55.001 a €.75.000	107	€ 2.273	150	€ 1.967	127	€ 2.016
oltre €.75.001	58	€ 2.326	91	€ 2.290	83	€ 2.240
Totale complessivo	4.679	€ 1.999	5.597	€ 1.694	5.230	€ 1.770

Tabella 16a - Mutui ipotecari per acquisto abitazione principale (fasce di reddito)

I dati a disposizione del CAF-ACLI ci permettono di approfondire ulteriormente l'analisi, andando a vedere, nei diversi anni considerati, quanti mutui siano stati stipulati. Nella *tabella 16b* vengono evidenziati i mutui stipulati a partire dal 1999, evidenziando la media di interessi pagati (tenendo conto che, ovviamente, con il passare degli anni dalla stipula gli interessi pagati scendono con lo scendere del debito residuo).

Anno stipula	2008		2014		2015	
	Conteggio di anno	€ Interessi medio	Conteggio di anno	€ Interessi medio	Conteggio di anno	€ Interessi medio
1999	295	€ 1.265	-	-	-	-
2000	390	€ 1.457	-	-	-	-
2001	376	€ 1.563	-	-	-	-
2002	456	€ 1.791	-	-	-	-
2003	483	€ 2.005	-	-	-	-
2004	585	€ 2.183	528	€ 902	-	-
2005	750	€ 2.274	683	€ 1.097	650	€ 1.015
2006	717	€ 2.354	663	€ 1.294	637	€ 1.235
2007	627	€ 2.186	690	€ 1.623	640	€ 1.633
2008	-	-	490	€ 2.240	474	€ 2.054
2009	-	-	592	€ 1.857	546	€ 1.803
2010	-	-	571	€ 1.631	552	€ 1.633
2011	-	-	618	€ 1.909	580	€ 1.806
2012	-	-	418	€ 2.836	379	€ 2.693
2013	-	-	344	€ 2.278	325	€ 2.458
2014	-	-	-	-	447	€ 2.320
Totale complessivo	4.679	€ 1.999	5.597	€ 1.694	5.230	€ 1.770

Tabella 16b - Interessi per mutui ipotecari per acquisto abitazione principale
- dati sugli ultimi 10 anni di stipula

L'anno nel quale sono stati stipulati il maggior numero di mutui è, per la nostra platea, il 2005, con ben 750 nuovi contratti. Anche per il campione 2015 l'anno "record" è il 2005: tra le

due platee, però, vi è una differenza di ben 100 mutui stipulati. Tale differenza è dovuta probabilmente ad alcuni soggetti che, nel corso di questi 10 anni, hanno estinto il mutuo. Purtroppo, riteniamo più numerosi i casi di soggetti che non sono riusciti ad onorare il pagamento delle rate, trovandosi costretti a vendere la casa o, nei casi più drammatici, hanno visto la loro casa venduta all'asta (il 2005 è stato uno degli anni del boom della bolla immobiliare).



La quota di soggetti analizzati che sottoscrive un nuovo mutuo, cala vistosamente dal 2007 al 2008 e, questa tendenza, si mantiene fino al 2013. Nel 2014, invece, vi è un aumento considerevole di mutui stipulati rispetto all'anno precedente, seppure il numero totale di mutui "in corso" sia comunque inferiore.

La tabella 16c invece evidenzia il numero di mutui in corso suddivisi per categoria di reddito: in generale si registra una forte contrazione di soggetti che stanno pagando le rate di un mutuo, in quanto si passa dal 15% del 2008 al 10% del 2015. In questi anni si è fortemente ridotto il numero di nuovi mutui stipulati: sommato al numero di quelli chiusi per impossibilità di pagare, si spiega il dato attuale.

Interessante anche vedere che il calo ha riguardato tutte le categorie di reddito: se la prima fascia, ovviamente più debole, ha visto un'ulteriore contrazione, lo stesso vale anche per il ceto medio e per le categorie più abbienti.

Fascia	2008			2014			2015		
	Soggetti totali	Mutui contratti	%	Soggetti totali	Mutui contratti	%	Soggetti totali	Mutui contratti	%
fino a €15.000	9.255	725	8%	17.148	809	5%	15.955	774	5%
da €15.001 a €28.000	15.576	2.802	18%	23.045	2.990	13%	22.706	2.829	12%
da €28.001 a €55.000	5.115	987	19%	9.033	1.557	17%	9.105	1.417	16%
da €55.001 a €75.000	512	107	21%	855	150	18%	848	127	15%
oltre €75.001	307	58	19%	522	91	17%	515	83	16%
Totale complessivo	30.765	4.679	15,20%	50.603	5.597	11,06%	49.129	5.230	10,65%

Tabella 16c - Mutui ipotecari per acquisto abitazione principale - percentuale di soggetti con mutuo

2.3 Assicurazione e previdenza

Continua inesorabile il “declino” delle forme di assicurazione e previdenza, diffusissime negli anni '80 e '90 del secolo scorso, ma ormai sempre meno utilizzate.

Il regime fiscale “vantaggioso” per questo tipo di spesa, nonché i positivi rendimenti finanziari (in termini percentuali), ne facevano di fatto un’ottima scelta di risparmio. Ora la convenienza finanziaria è venuta meno e la normativa fiscale ha affievolito i residui vantaggi: peraltro la detraibilità di questo tipo di spese si è ulteriormente ridotta negli ultimi 2 anni.

Fascia	2008			2014			2015		
	Utenti assicurati	Incidenza assicurati	Spesa media	Utenti assicurati	Incidenza assicurati	Spesa media	Utenti assicurati	Incidenza assicurati	Spesa media
fino a €15.000	1.667	18%	€ 773	1.334	8%	€ 20	1.031	6%	€ 16
da €15.001 a €28.000	5.760	37%	€ 867	5.008	22%	€ 64	3.950	17%	€ 48
da €28.001 a €55.000	2.392	47%	€ 918	2.856	32%	€ 106	2.391	26%	€ 80
da €55.001 a €75.000	308	60%	€1.059	354	41%	€ 151	308	36%	€ 114
oltre €75.001	188	61%	€1.093	214	41%	€ 192	179	35%	€ 153
Totale complessivo	10.315	34%	€ 873	9.766	19%	€ 60	7.859	16%	€ 45

Tabella 17 - Assicurazioni sulla vita, gli infortuni, l'invalidità e non autosufficienza

Il disincentivo fiscale per le polizze di assicurazione sulla vita ha trovato il contraltare nell’incentivo a sottoscrivere forme di previdenza complementare: queste ultime, tuttavia, ormai in vigore da diversi anni, stentato a trovare uno sviluppo importante tra i cittadini. La percentuale di soggetti che ne hanno sottoscritta una è raddoppiato dal 2008 ma, tuttavia, al



momento solo 1 cittadino su 25 ha una copertura di questo tipo. La previdenza complementare, in particolare, sarà utile (se non necessaria) soprattutto per le nuove generazioni, costrette spesso ad affrontare esperienze lavorative poco sicure per il presente e poco tutelanti per il futuro.

Fascia	2008			2014			2015		
	Utenti	Assicurati	%	Utenti	Assicurati	%	Utenti	Assicurati	%
fino a €15.000	9.255	42	0%	17.148	207	1%	15.955	234	1%
da €15.001 a €28.000	15.576	202	1%	23.045	832	4%	22.706	913	4%
da €28.001 a €55.000	5.115	128	3%	9.033	509	6%	9.105	600	7%
da €55.001 a €75.000	512	44	9%	855	69	8%	848	77	9%
oltre €75.001	307	88	29%	522	45	9%	515	46	9%
Totale complessivo	30.765	504	2%	50.603	1.662	3%	49.129	1.870	4%

Tabella 18 – Soggetti con previdenza complementare suddivisi per fasce di reddito

2.4 Spese di Istruzione

Le spese di istruzione, nella nostra analisi, riguardano:

- a) tasse universitarie
- b) canoni di locazione per studenti fuori sede
- c) retta asilo nido

Le spese per la scuola dell'obbligo, per le scuole materne e le scuole superiori, infatti, non trovano spazio tra quelle detraibili, se non per quote irrilevanti.

Con riferimento alle tasse universitarie, dal 2008 ad oggi il costo medio annuo è aumentato, passando da 743 a 986 euro. Ma il dato più allarmante è relativo al numero di soggetti che sostengono questo tipo di spese: se nel 2008 il 5,14% degli utenti sosteneva questa spesa, oggi la percentuale è scesa al 4,07%; in numeri, vuol dire 520 iscritti in meno. Avevamo già notato questo calo negli anni precedenti: riteniamo che il generale calo demografico non possa incidere particolarmente, tenuto conto che nel 2008 erano "in corso" i nati tra il 1983 e il 1988, mentre nel 2015 (anno dichiarazione) erano in corso gli studenti nati tra il 1990 e il 1995. Tra questi ultimi, anzi, dovrebbero esserci i "figli" del baby boom degli anni '60.

Fascia	2008		2014		2015	
	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media
fino a €15.000	273	€ 799	346	€ 846	327	€ 914
da €15.001 a €28.000	716	€ 655	829	€ 795	813	€ 812
da €28.001 a €55.000	471	€ 713	680	€ 1.017	680	€ 1.053
da €55.001 a €75.000	62	€ 1.079	109	€ 1.538	116	€ 1.536
oltre €75.001	59	€ 1.434	74	€ 1.662	66	€ 1.840
Totale complessivo	1.581	€ 743	2.038	€ 949	2.002	€ 986

Tabella 19 – Spese di istruzione

Sempre in tema universitario, osserviamo le spese sostenute dalle famiglie per pagare il canone di locazione degli studenti fuori sede. Il numero, seppur esiguo, è quasi triplicato tra il 2008 e il



2015. Considerato il basso numero di studenti iscritti (tabella precedente) e il fatto che tra Brescia e le città limitrofe (Verona e Milano², in particolare) sono presenti numerose facoltà, il dato è da ritenere attendibile. Probabilmente vi sarà, comunque, un numero non residuale di

² La detrazione spetta se il comune dove ha sede l'università dista almeno 100 km dal comune di residenza

studenti che vivono in appartamenti affittati “in nero”. In ogni caso, questa detrazione è certamente un buon incentivo per favorire i comportamenti onesti e consentire l’emersione delle situazioni irregolari.

Fascia	2008		2014		2015	
	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media
fino a €15.000	6	€ 1.345	11	€ 1.732	12	€ 1.603
da €15.001 a €28.000	30	€ 1.736	50	€ 1.782	54	€ 1.778
da €28.001 a €55.000	22	€ 1.910	72	€ 1.602	67	€ 1.780
da €55.001 a €75.000	2	€ 3.941	20	€ 1.918	17	€ 1.999
oltre €75.001	3	€ 1.572	10	€ 1.722	14	€ 2.202
Totale complessivo	63	€ 1.822	163	€ 1.836	164	€ 1.825

Tabella 20 – Spese per canoni di locazione sostenute da studenti universitari fuori sede

Aggiungiamo, quest’anno, una piccola analisi sulle spese per la frequenza di asili nido. La detrazione è molto poco generosa, in quanto è prevista per una spesa annua massima di 620 euro: sappiamo che, in alcuni casi, questa cifra è addirittura inferiore alla retta di un solo mese! Sono poco meno di 500 i soggetti che hanno sostenuto questa spesa, con un calo non irrilevante tra 2014 e 2015. Le analisi dei prossimi anni ci aiuteranno a capire meglio la tendenza. Di certo ad oggi è auspicabile, dal punto di vista fiscale, un intervento che consenta di allargare la capienza di questa detrazione, considerato che la spesa è davvero rilevante per i bilanci familiari, in particolare di chi, per necessità, non può fare affidamento sui nonni.

Inoltre, senza un adeguato sostegno, uno dei due genitori, non potendosi permettersi l’asilo nido, dovrà rinunciare all’impiego.



Fascia	2014		2015		Scostamento 2015-2014	
	Soggetti	% su totale	Soggetti	% su totale	Soggetti	Var %
fino a €15.000	61	0,36%	62	0,39%	1	2%
da €15.001 a €28.000	262	1,14%	242	1,07%	-20	-8%
da €28.001 a €55.000	140	1,55%	122	1,34%	-18	-13%
da €55.001 a €75.000	17	1,99%	19	2,24%	2	12%
oltre €75.001	11	2,11%	10	1,94%	-1	-9%
Totale complessivo	491	0,97%	455	0,93%	-36	-7%

Tabella 21 – Spese per frequenza asilo nido

2.5 Interventi per risparmio energetico e ristrutturazioni

Abbiamo analizzato fin dal primo report le spese sostenute dai bresciani per gli interventi di risparmio energetico sulle abitazioni: questo tipo di agevolazione prevedeva, in origine (dal 2007), la possibilità di recuperare ben il 55% della spesa sostenuta per interventi che portassero ad un miglioramento della resa energetica degli edifici. Si è trattato di una norma che aveva un duplice scopo: da un lato far emergere l'economia sommersa (i lavori "in nero") e, dall'altro, incentivare il miglioramento qualitativo degli edifici.

La spesa era recuperabile in sole 3 rate annuali. Negli anni successivi, anche per motivi di bilancio, la detrazione è rimasta al 55%, da recuperare però in 10 anni. Nel 2013 il governo, visto il perdurare della crisi economica, ha aumentato la percentuale di detrazione, portandola al 65%.

Fascia	2008		2014		2015	
	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media
fino a €15.000	18	€ 2.961	245	€ 7.856	224	€ 7.734
da €15.001 a €28.000	96	€ 4.704	1254	€ 10.877	1238	€ 10.449
da €28.001 a €55.000	83	€ 5.865	881	€ 13.974	907	€ 13.585
da €55.001 a €75.000	11	€ 6.480	118	€ 16.199	112	€ 17.220
oltre €75.001	11	€ 11.559	86	€ 24.291	96	€ 23.123
Totale complessivo	219	€ 9.878	2.584	€ 12.336	2.577	€ 12.083

Tabella 22– Interventi per il risparmio energetico divisi per fasce di reddito

I dati ci dimostrano il successo di questo tipo di incentivo: dai 219 soggetti del 2008 (che rappresentavano lo 0,7% della popolazione osservata) siamo arrivati nel 2015 a 2.577 persone

che hanno sostenuto questa spesa (5,25% del totale).

Considerato che, solo una parte (circa il 60%) dei soggetti osservati possiede la propria abitazione e tenuto conto che questo intervento è comunque oneroso (prima si spende, poi si recupera la detrazione), è possibile affermare che il successo di questa agevolazione sia notevole ed abbia dato un buon contributo (forse uno dei pochi) al sostegno del comparto edilizio.



L'altra importante agevolazione fiscale riguarda i più generici lavori di "ristrutturazione edilizia", introdotta già dal 1998 e che ha subito diverse modifiche nel corso degli anni. Anche questa misura, nel 2013, è passata dalla detrazione del 36% in 10 rate annuali alla ben più vantaggiosa detrazione del 50%.

In questo caso osserviamo soltanto i dati relativi agli ultimi due anni: anche solo tale piccolo confronto ci consente di vedere quanto sia il successo che ha avuto questa misura che, nel

2015, ha riguardato praticamente 1 soggetto su 4. L'agevolazione, infatti, riguarda una varietà di interventi che hanno interessato una platea davvero ampia di contribuenti.

Fascia	2014		2015		Scostamento 2015-2014	
	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Var %
fino a €.15.000	1474	€ 7.675	1586	€ 7.240	112	8%
da €.15.001 a €.28.000	5305	€ 11.093	5857	€ 10.835	552	10%
da €.28.001 a €.55.000	3433	€ 14.405	3861	€ 14.280	428	12%
da €.55.001 a €.75.000	392	€ 16.193	433	€ 15.244	41	10%
oltre €.75.001	284	€ 25.746	310	€ 25.724	26	9%
Totale complessivo	10.888	€ 12.240	12.047	€ 12.007	1.159	11%

Tabella 23– Interventi ristrutturazione patrimonio edilizio divisi per fasce di reddito

2.6 Canoni di locazione

Analizziamo quest'anno anche le spese sostenute dal nostro campione relativamente ai contratti di locazione (cd. affitto). E' possibile, infatti, beneficiare di una tra le 4 detrazioni previste in base al tipo di contratto sottoscritto:

- **canone ordinario**: detrazione di 150/300 euro, in base al reddito lordo (massimo 30.987,41 €);
- **canone concordato/convenzionale**: detrazione di 248/496 euro, in base al reddito lordo (massimo 30.987,41 €);
- **inquilini under 30**: detrazione di 992 euro se reddito lordo inferiore a 15.493,71€;
- **inquilini di alloggi sociali**: detrazione di 496/992 euro, in base al reddito lordo (massimo 30.987,41 €).



Fascia	2014		2015		Scostamento 2015-2014	
	Soggetti	% su totale	Soggetti	% su totale	Soggetti	Var %
fino a €.15.000	1604	9,35%	1927	12,08%	323	20%
da €.15.001 a €.28.000	2027	8,80%	2323	10,23%	296	15%
da €.28.001 a €.55.000	216	2,39%	226	2,48%	10	5%
da €.55.001 a €.75.000	0	0,00%	5	0,59%	5	-
oltre €.75.001	1	0,19%	0	0,00%	-1	-100%
Totale complessivo	3848	7,60%	4481	9,12%	633	16%

Tabella 24– Spese sostenute per canone di locazione suddiviso per fasce di reddito

Nel 2015 più del 9% dei soggetti analizzati ha sostenuto questa spesa, con un significativo incremento dal 2014. Non abbiamo i dati degli anni precedenti: tuttavia è un fatto notorio che anche il fenomeno degli “affitti in nero” sia diffuso; questo tipo di detrazioni certamente incentiva l'emersione di contratti non dichiarati e della relativa evasione di imposte.

Probabilmente l'agevolazione è ancora troppo flebile e dovrebbe essere elevata, soprattutto per i soggetti con reddito un po' più elevato: la leva fiscale, in questo caso infatti, non funziona, con il rischio che l'inquilino non sia incentivato a chiedere al proprietario la registrazione del contratto.



E' importante, inoltre, ricordare che questa è una delle poche detrazioni che premiano i soggetti “incapienti”: spetta infatti anche se non si ha imposta IRPEF da pagare.

CONCLUSIONI

L'analisi dei redditi dei bresciani di quest'anno ci consegna un dato positivo: rispetto agli anni precedenti, si vede un'inversione di tendenza, con il livello del reddito che risale dopo diversi anni in costante diminuzione. Il reddito medio però non è ancora tornato per tutti al livello del 2008: soprattutto chi ha redditi bassi continua a soffrire.

Il mancato "recupero" è stato però compensato, per i lavoratori dipendenti, dal bonus Irpef di 80 euro mensili, introdotto a maggio del 2014. I pensionati sono però esclusi da questa agevolazione, motivo per il quale questa categoria di soggetti si trova in una situazione di sostanziale stagnazione.

Viene confermata ancora una volta la forte differenza, in termini reddituali, tra uomini e donne, con queste ultime che, in pochi casi, si collocano nelle categorie più elevate di reddito, segno che determinati ruoli manageriali e di direzione sono ricoperti, nella grande maggioranza dei casi, da uomini.

I buoni segnali in termini di redditi sono però contrastati dalle cattive avvisaglie sul fronte delle spese:

- meno soggetti sostengono spese per la casa di riposo: poiché ciò non è dovuto alla diminuzione degli anziani bisognosi di questo servizio (che sono, invece, in costante aumento), è probabile che molte famiglie si trovino a non poter affrontare questa spesa;

- identico discorso per quanto riguarda l'asilo nido, servizio che un minor numero di bresciani si possono permettere rispetto all'anno precedente.

In entrambi i casi, forse, chi è rimasto senza lavoro o ha solo la possibilità di svolgere lavori "precari", non stabili, accudisce a casa i familiari anziani od i propri figli piccoli.

Per quanto riguarda la ripresa del mercato immobiliare, vi è da rilevare un aumento del numero dei mutui rispetto agli anni precedenti, anche se attualmente i soggetti con mutuo in corso sono molti di meno rispetto al 2008. Già nei primi mesi di quest'anno, comunque, i dati sui nuovi mutui stipulati sono in ripresa: tale risultato è dovuto anche alla possibilità di sottoscrivere surroghe e rinegoziazioni.

Continua a destare preoccupazione la diminuzione di soggetti iscritti all'università, costante negli ultimi anni, mentre aumentano sensibilmente i costi di accesso (tasse universitarie).

Le agevolazioni per il risparmio energetico e le ristrutturazioni continuano ad avere grande successo, ulteriormente incentivate dall'aumento dei benefici concessi dalla metà del 2013 e, probabilmente, estesi anche al prossimo anno. Il settore edilizio, in grave crisi in questi anni, ne sta beneficiando, così come il patrimonio immobiliare dei privati e, più in generale, dei nostri paesi, poiché si recuperano edifici esistenti anziché consumare nuovo suolo verde.

Dal punto di vista della lotta all'evasione fiscale, i dati analizzati ci danno sempre ottimi spunti: in particolare, è probabile che la detrazione per i contratti di locazione (affitto) abbiano spinto all'emersione del sommerso (contratti non registrati). Tuttavia riteniamo che si debba fare molto di più: le recenti statistiche hanno evidenziato come i comuni, anche piccoli, possano ricavare preziose risorse dalla lotta all'evasione. Confidiamo che gli amministratori si impegnino su questo fronte, innanzitutto per motivi di equità, ma anche per reperire quei mezzi finanziari oggi sempre più importanti per garantire i servizi sociali.

*il Rapporto sui redditi 2015 è stato curato dalla Commissione Lavoro delle ACLI Bresciane,
dall'Ufficio Studi delle ACLI Brtesciane,
hanno collaborato Matteo Francesconi e Michele Dell'Aglio*